

8 marzo: migliaia di donne a Napoli e in Campania tornano protagoniste della lotta per cambiare



Qui sopra e nelle due foto a fianco: tre momenti della grande manifestazione delle donne ieri mattina a Napoli

Ma queste donne deludono i «signori del riflusso»!

I «signori del riflusso», quelli che da mesi e mesi erano intesi a teorizzare che la società italiana — e quella di Napoli e del Mezzogiorno in particolare — regrediva verso un «autunno» di quanto negli anni scorsi era riuscita ad andare avanti, sono stati, dunque, accontentati: ieri migliaia e migliaia di donne, giovani e meno giovani, intellettuali, hanno fatto intendere chiaramente a tutti che non sono disposti a rinunciare alle loro battaglie e ai loro ideali.

«Certo questo non significa che in questi giorni e in questi mesi non sono esistite difficoltà, che tutti i problemi sono stati e debbano essere risolti, ma il numero delle diverse manifestazioni di ieri, che il movimento delle donne esce indenne dalle contraddizioni e dai dubbi che pur nell'ultimo anno hanno profondamente segnato. E, tuttavia, quello che è accaduto ieri, sottolinea ancora una volta, l'eccezionale forza e ricchezza della democrazia nel Mezzogiorno come in tutto il Paese.

«Sappiamo bene che in questi mesi i «signori del riflusso», i nemici del Sud, hanno avuto potenti alleati: quanti hanno, assumendo i nomi di altri, Aldo Moro e Guido Rossa, quanti hanno tentato di vanificare le lotte, gli scioperi, le conquiste del movimento operaio, quanti si sono adoperati per scavare un solco tra i cittadini e le istituzioni, i giovani e gli operai, i ceti medi e gli intellettuali, quanti hanno fatto — insomma — di tutto per spartire e frantumare quello straordinario movimento progressivo che a Napoli e nel Sud era stato associato dal voto del referendum sul divorzio prima, da quello del 15-20 giugno poco più tardi.

Certo, lavorare è bello ma quanti problemi

In assemblea con le assicuratrici della Siad - Un modo nuovo e non burocratico di parlare dei problemi politici

«Il bambino è buono, intelligente, ma soffre di mal di testa», la mamma che lavora. Una frase storica, questa, che tutte le donne che ogni mattina lasciano la loro casa per recarsi al lavoro, spesso faticosamente conquistato, si sono sentite ripetere, almeno una volta.

«Solo 3 donne ricoprono i posti di lavoro di un certo grado; le altre si fermano tutte ai primi gradini. E questa situazione non è che lo specchio della situazione generale napoletana.

«Nonostante i diversi ruoli che sono costrette a coprire (impiegata, madre, casalinga) la disponibilità a lavorare per un reale cambiamento, non è venuta certamente meno. Ma altre proposte sono state fatte.

«Vogliamo contribuire anche noi — ha detto in apertura la compagna Paoletta Donzelli — alla creazione di una società diversa costruita «a misura» di donna e di uomo. Per fare questo è evidente che la battaglia deve partire proprio dal nostro posto di lavoro dove siamo tante, dove possiamo fare parte della nostra giornata.

«Una proposta è stata a largha maggioranza, sulla quale tutte le donne si sono impegnate a lavorare, mostrando che

«Una ricerca su come la donna che lavora vive il periodo della gravidanza — ha detto Tonia Cecino — aiuterebbe a far capire come si senta il «bianco» non è una prerogativa della sola fabbrica. O comunque si potrebbero discutere tra noi tutte le complessioni, le frustrazioni che ognuna di noi prova in un momento pur così bello, legato strettamente all'ambiente di ufficio.

Tante in piazza, i problemi ci sono, ma sono problemi «buoni»

Nonostante le difficoltà il movimento delle donne dimostra capacità di maturare e crescere - Delegazione alla Regione - Manifestazioni ad Avellino e Benevento - Comincia domani il convegno «Donne e resistenza»

La sensazione si era avuta, chiara, già nei giorni scorsi. Ma ieri mattina, ecco, nella conferma. Che l'8 marzo non poteva più essere per le donne solo un'occasione di incontro, per cantare e per ballare per le strade, per scandire slogan arrabbiati contro il «maschio», era ormai un dato acquisito che aveva bisogno però di una verifica. Ed eccola la verifica: decisa, incontestabile, chiara è venuta dal corteo di oltre cinquemila donne che si è svolto, nella mattinata, da piazza Mancini a Santa Lucia.



In corteo a Sarno, nell'ospedale dove l'aborto è ancora umiliazione

Centinaia di donne protestano imponendo un incontro al direttore sanitario - Per sottoporsi all'intervento d'interruzione della gravidanza è obbligatoria una degenza di almeno due giorni



SALERNO — Il coordinamento provinciale delle donne, di fare una manifestazione di massa all'ospedale «Villa Malta» a Sarno, l'aveva già deciso sabato scorso durante un'assemblea. La pratica dell'interruzione ambulatoriale della gravidanza va ripresa, vanno cancellati gli ordini del giorno autorizzanti la direzione sanitaria, va ridata una dignità alla donna che è purtroppo costretta ad abortire.

Caserta: recital, canti assemblee fabbrica per fabbrica

Grande e appassionata partecipazione di centinaia di donne - I problemi del «doppio sfruttamento» - Una sola cosa lotta sindacale e questione femminile

CASERTA — L'8 marzo all'Indesit di Teverola (oltre 500 dipendenti in gran parte donne) una fabbrica di montaggio fa la sua principale leva economica.

«Dalla lotta per una condizione in fabbrica, in una fabbrica che dell'uso più sfruttato della catena di montaggio fa la sua principale leva economica.

«Il lavoro mi hanno tolto solo adesso che aspetto un figlio». Più esplicita ancora è stata Nicoletta Fedele: «Lavoro per 8 ore con le mani nell'acqua e ho da produrre 140 pezzi all'ora: ebbene ho chiesto da alcuni mesi un

paio di guanti e ancora non mi sono stati dati». In numerose mettono il dito su questa pirateria: fabbrica a posti più disagiati e dequalificati spettano alle donne. Ed è Caterina Varrigata ad aprire uno squarcio sulla drammatica questione dei servizi nella zona: «Saranno 3 o 4 mila donne ma nessuna di noi può servirvi di un asilo nido per i propri figli. E che dire delle scuole materne e dello stato disastroso dei trasporti pubblici? Tutte questioni che in fin dei conti sono soprattutto quelle delle nostre spalle».

«Una manifestazione ha partecipato un pubblico attento e numeroso. Oltre a tantissime donne, sono intervenuti i consiglieri di quartiere, i rappresentanti dei consigli di istituto, gli operai del consiglio di fabbrica dell'Italsider, i comunisti della locale sezione Pci.

«Dopo il filmato è stato un appassionato dibattito. Mille i problemi sollevati, le riflessioni, le indicazioni di lotta. E anche in questa occasione è stata sollecitata, per l'ennesima volta, l'apertura dell'asilo nido di viale della Liberazione (il primo realizzato dal Comune) e del consultorio di Fuorigrotta.

«La manifestazione si è conclusa con un concerto per flauto e pianoforte eseguito da Luigi Ottalano e Ida Nola. Si è parlato e tanto della

«Un grande circolo, tante operai, studentesse ed anche casalinghe si è formato intorno al direttore sanitario: fermo nella sua posizione di chiusura a qualsiasi tipo di «cittadinanza» e di «partecipazione sociale».

«C'è da dire, intanto, che continuerà anche la lotta del personale sanitario non obliato. Fino ad oggi coerentemente a fianco delle donne, impegnatosi non solo a fermare l'impunità degli insulti e delle diffamazioni nei confronti delle donne che hanno abortito, ma che, con una richiesta alla magistratura, è anche intervenuto perché la ordinanza sotto accusa venga cancellata come illegittima.

Mario Bologna

Fabrizio Feo

a. r.